

Dalle grandi città ai piccoli paesi un'esplosione di manifestazioni Ce n'è per tutti i gusti: balletto, rock, cinema e teatro

Da oggi a Ferrara la XV edizione dell'«Aterforum», dedicata al musicista estone Arvo Pärt e a una retrospettiva su Tarkovskij

Dopo i Mondiali tutti in scena

GIORDANO MONTECCHI

FERRARA. Aterforum prende oggi il via con la sua quindicesima edizione. Sarà nuovamente, com'è nel costume di questa manifestazione musicale, una scommessa con l'inconsueto, il non omologato. Misticismo, Russia (in un'accezione storica e culturale molto ampia), l'antico che si salda al nuovo: saranno queste le cifre dominanti della nuova edizione. E lo saranno soprattutto in quanto protagonista sarà la musica di Arvo Pärt, cinquantacinquenne, compositore estone, da dieci anni cittadino austriaco, residente a Berlino ma, soprattutto, una delle figure più enigmatiche della musica d'oggi. A Pärt, che sarà presente a Ferrara per l'occasione, Aterforum dedica tre concerti monografici (con molte prime esecuzioni italiane): quello inaugurale di oggi con la London Sinfonietta diretta da David Alton, uno con l'organista Christopher Bowers-Broadbent (16/7) che eseguirà anche musiche di Glass e Gubaidulina, e l'ultimo affidato allo Hilliard Ensemble (17/7), il gruppo vocale che ormai è l'interprete d'elezione della musica di questo autore. Questa attenzione rivolta a

un compositore così poco noto in Italia può stupire solo se non si conosce la filosofia di Aterforum, un festival tradizionalmente bi- o anche tri-fronte, rivolto insieme all'antico e al nuovo, ma sempre anche attento alle intersezioni fra musica e altri linguaggi artistici, specie quando essi si rivelano essenziali per la comprensione di un fenomeno, di uno stile, di un autore. È stato Aterforum, ad esempio, che l'anno scorso ha fatto conoscere quel video di Glenn Gould che poi quest'anno la Rai ha così malevolmente diffuso suscitando quell'imprevedibile clamore che ne è seguito (alla rassegna ferrarese è stato per questo conferito, l'anno scorso, il Premio Abbiati della critica musicale). Analogamente, due anni prima, l'edizione dedicata al minimalismo contemplò uno spazio dedicato al mezzo voce a fare da scenario naturale all'evento spettacolo. Nell'anno dei Mondiali, poi, il fenomeno è ancora più appariscente,

Ci siamo, è scoppiata, meno puntuale degli anni scorsi ma altrettanto fragorosa. La «bomba» dei festival estivi ci assicura anche questa volta una stagione senza un attimo di tregua: teatro, balletto, rassegne rock, nuovi e vecchi comici, cinema all'aperto, concerti, operette, serate danzanti... L'Italia dei mille festival: non c'è comune, grande o piccolo, essenziale o povero, marittimo o montano, che non sia in grado di allestire la sua bella manifestazione, che non riscopra una piazza, un chiostro, un rudere pronto a fare da scenario naturale all'evento spettacolo. Nell'anno dei Mondiali, poi, il fenomeno è ancora più appariscente,

visto che la kermesse calcistica ha obbligato gli organizzatori a concentrare tutti gli appuntamenti dalla seconda metà di luglio in poi. A questo punto sorge un interrogativo: questa incontrollata proliferazione di spettacoli non rischia di impoverire il livello di qualità medio delle produzioni, spesso, soprattutto per quanto riguarda la prosa, vere e proprie operazioni stagionali, destinate a scomparire nel giro di qualche settimana? E poi un dubbio sul pubblico, perché gli spettatori-turisti, che sulla carta sono i veri destinatari di queste operazioni, spesso diventano, nel complicato gioco dei festival, solo una pedina, e neppure quella decisiva. □ S. Ch.



Una scena di «Nukie», che sarà presentato al Giffoni film Festival

Giffoni Sedici film e giurati «juniores»

Il festival del cinema dei giovanissimi è ormai grande: Giffoni Film Festival compie quest'anno vent'anni e si prepara a festeggiarli con sedici film in concorso, una rassegna monografica sul cinema africano, duecento giurati italiani e stranieri rigorosamente under 14 e ambiziosi progetti per il futuro. Alla manifestazione, che è in programma a Giffoni Valle Piana (Salerno) dal 28 luglio al 5 agosto, sono arrivati 180 film. È stata una preselezione durissima - ha detto il direttore Claudio Gubitosi - che ci ha fatto capire quanto sia in espansione il mercato di film con e per ragazzi. Tra le tematiche di questa edizione, sottolineerò quella della memoria, della fantasia, del disagio della crescita e del complesso rapporto degli adolescenti con il sesso e la vita. Dal punto di vista dei paesi partecipanti, invece, se con soddisfazione dobbiamo annunciare che il Canada è in concorso con ben tre film, ci rammarichiamo che in Italia sulle pellicole per ragazzi mancano ancora molte idee.

Benevento Un'operetta e tre Pirandello

È stato il neodirettore Renzo Giaccheri (succeduto quest'anno alla decennale guida di Ugo Gregoretti) a presentare l'undicesima rassegna di Benevento Città Spettacolo, attesa dal 6 al 16 settembre all'Insegna di Artista e dell'Eroe, per un tardo omaggio all'anno mondiali-sportivo. Dodici le prime teatrali, tra cui *Ravenbrink* di Renato Sarti diretto da Massimo Castri e interpretato da Valeria Moriconi, *La Parma* di Goldoni realizzata da Filippo Crivelli, una novità di Pippo Quattulo sui trennini e ben tre Pirandello che portano la firma registica di Luca De Fusco, Luigi Squarzina e Ugo Gregoretti. Insieme alla prosa, la sua prima apparizione al festival anche l'operetta, con un adattamento di Taro Russo da *Sognazza*, scritta e composta da Carlo Lombardo e Mario Costa, ma non mancheranno la danza (con due balletti di Vittorio Biagi sulle musiche di Richard Strauss), la musica (con il debutto dell'Orchestra sinfonica del Sannio e alcuni concerti per solisti) e il cinema, quest'anno con una rassegna di film africani.

E Parma ritrova Verdi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

PARMA. Festival Verdi, prima edizione. L'appuntamento è ovviamente a Parma (ma non solo), anche a Fidenza, Busseto, Roncole Verdi e Colomo, dal 13 al 30 settembre. Dopo anni di dibattiti e polemiche, l'attentissimo festival non nasconde le difficoltà dell'iniziativa ed anzi chiede già ora «un deciso passo in avanti, per consolidare quanto è stato finora abbozzato». Perché la risposta che dal pubblico internazionale è venuta - ha affermato - al semplice annuncio di un festival verdiano di cui non si conoscevano ancora i contenuti, è stata travolgente. La macchina ora comincia a muovere i primi passi, e le responsabilità investono non solo il gruppo degli organizzatori, ma l'intera città e la sua provincia. «Parma - ha spiegato così Rattalino - è chiamata a far fronte ai doveri che il mondo le attribuisce. Non è e non sarà facile dare una risposta adeguata. Non darla significherebbe venir meno ad un incontro che la storia propone imperiosamente».

Quanto alle voci, il Verdi festival propone tra gli altri Daniela Dessì, Krislan Johansson, Lajos Miller, Raina Kabaivanska, Bruno Baglioni, Nicola Martinucci, Leo Nucci, Roberto Scanduzzi e José Carreras che sarà protagonista di una delle serate di gala. Rattalino non nasconde le difficoltà dell'iniziativa ed anzi chiede già ora «un deciso passo in avanti, per consolidare quanto è stato finora abbozzato». Perché la risposta che dal pubblico internazionale è venuta - ha affermato - al semplice annuncio di un festival verdiano di cui non si conoscevano ancora i contenuti, è stata travolgente. La macchina ora comincia a muovere i primi passi, e le responsabilità investono non solo il gruppo degli organizzatori, ma l'intera città e la sua provincia. «Parma - ha spiegato così Rattalino - è chiamata a far fronte ai doveri che il mondo le attribuisce. Non è e non sarà facile dare una risposta adeguata. Non darla significherebbe venir meno ad un incontro che la storia propone imperiosamente».

Montepulciano Torna Henze e arrivano le musiciste

Quindicesima edizione per il Cantiere d'Arte di Montepulciano, appuntamento di musica e nuovi talenti che da quest'anno ritrova alla direzione artistica il suo fondatore, Hans Werner Henze, condotto da Gaston Fournier Facio, il programma, dal 2 al 12 agosto, sottolinea la caratteristica del Cantiere, che è quella di incentivare l'educazione musicale dei giovani poliziotti e di farli lavorare insieme ad artisti di diverse nazionalità. Il 3 agosto debutta di *Gli spiriti dell'aria*, operetta fantastica in un atto liberamente tratta da Scarpetta e musicata da Matteo D'Amico, mentre il 10 agosto si rappresenta *La gatta inglese*, storia per cantanti e strumentisti del commediografo inglese Edward Bond messa in musica dallo stesso Henze, che ne cura anche la regia. Ancora sono previsti lo spettacolo *Raggi e miraggi*, una installazione di immagini laser e musica elettronica, *Lucius, Arius Aureus*, un'opera per marionette e un ciclo di concerti dedicati alla creatività della donna, con 54 composizioni femminili create dal Rinascimento ad oggi.

Giove Un festival che dura tutto l'anno

Un neofestival che nasce in un territorio agricolo e vuole rispettare il ritmo naturale delle stagioni e dei contadini. Si chiama «Festival lungo un giorno lungo un anno», ed è frutto dell'associazione Amoreo presieduta da Arturo Anneschino e della direzione artistica di Renato Nicolini, che ha presentato oggi alla stampa la manifestazione. La formula è quella, piuttosto inedita per un festival, di avere quattro appuntamenti annuali, uno per ogni stagione, per impostare con i giovani e l'ambiente del comprensorio di Amelia dove il festival si svolge, un rapporto di cooperazione. Si parte il 27, 28 e 29 luglio a Giove (Terni) con tre giorni chiamati Festa del grano. Nel castello del paese prima i sette happening musicali-teatrali del progetto di Anneschino *Ritorno notturno*, poi una giornata di concerti e duetti ravvivati da *La voce di Giove* con protagonista lo stesso Nicolini, ed infine le esecuzioni in prima assoluta di composizioni e musiche sul tema Giove che gli organizzatori hanno chiesto a Morricone, Crivelli, Muratori, Dell'Ongaro ed altri.

Una platea per l'estate



Taormina Arte ospita quest'anno una delle principali compagnie di danza europee, il Balletto dell'Opera di Amburgo diretto da John Neumeier con due programmi: *Sogno di una notte di mezza estate* e la novità *Il corno magico del fanciullo* su musiche mahleriane, che debutterà il 14 e 15 luglio sul palcoscenico del Teatro Antico. Entrambe le coreografie sono firmate dal direttore Neumeier: un americano che ha fatto fortuna in Germania.

Ravenna Festival ha prodotto con il Festival di Castiglione-Cello una nuova creazione di Micha Van Hoëck sulla *TDante Symphonie* di Franz Liszt. Lo spettacolo con le scene e di Koki Fregni, i costumi di Gabriella Pascucci debutta sabato 14 luglio alla Rocca Brancaleone; ne sono interpreti i danzatori del Ballet Théâtre l'Ensemble che Van Hoëck dirige da anni e che ha proprio a Castiglione-cello la sua sede permanente.

Vignale Danza, il lungo e articolato festival di danza che si snoda sino all'11 agosto a Vignale Ferrarato con stages di danza classica, contemporanea, jazz e di carattere, apre sabato 14 luglio il cartellone degli spettacoli con *Francesca da Rimini*, *Orfeo* e *Carmen* nell'interpretazione della Compagnia del Teatro Nuovo di Torino di cui sono stelle Lucia Savignano, Marco Fierri, George Jancu e il giovane Carlos Acosta, medaglia d'oro al Grand Prix de Lausanne '90. Tra gli altri appuntamenti di luglio spiccano il Balletto del Teatro Colon di Buenos Aires (22 luglio), il Balletto di Toscana (28 luglio) e il Teatro Zingaro dell'Urss (29 luglio).

La Versilliana di Marina di Pietrasanta ha sempre riservato un suo spazio alla danza. Quest'anno gli appuntamenti sono quattro, compreso quello inaugurale di venerdì 13 luglio con *Diablo*, curioso pastiche di danza spagnola firmato anche da una giovane coreografa italiana, Susanna Beltrami. Seguono il Balletto di Toscana (18 luglio), la Compagnia di danza dell'Opera di Budapest (23, 24 luglio) e il musical *My fair lady* (25 e 26 luglio).

Il Florence Dance Festival che ha ospitato a fine giugno due memorabili Events di Merce Cunningham continua all'Anfiteatro delle Cascine di Firenze sino al 24 luglio. Lunedì 16 luglio debutta *Lost in the Stars*, una novità di Keith Ferrone per il Florence Dance Theatre, la cui stella è Margt Natvig, già prima ballerina del Comunale di Firenze. Giovedì 19 luglio è di scena l'Aterballetto con l'ultima creazione del suo direttore Amedeo Amodio, *Il cappello a tre punte*. Chiude il festival (il 23 e 24 luglio) *Mito*, un balletto interpretato da una nuova formazione, il Workshop Corps, guidata dal danzatore e coreografo Orazio Messina.



Macerata. Sarà Gustav Kuhn, nuovo direttore musicale dello Steserico, a dirigere il *Trovatore* di Verdi che inaugura la stagione lirica estiva domani. Regia, scene e costumi di Franco Joli. Gli interpreti: Emil Ivancev (Manrico), Maria Dragoni (Leonora), Elisabetta Fiorillo (Azucena), Giancarlo Pasquotto (Conte di Luna). Repliche il 20, 22, 27 luglio e il 4 e 10 agosto.

Roselle. Nell'ambito del Festival *Grey cat music*, all'anfiteatro di Roselle (vicino a Grosseto) il 16 luglio ore 21.30 è in programma «Monk's melodies and dances» con Steve Lacy e Virgilio Sieni (sax e danza).

Colubro. Il 15 luglio a Colubro (in provincia di Roma) concerto in piazza degli *Stadio*, il gruppo bolognese nato dalla tournée con Dalla e De Gregori di *Banana Republic*, nella nuova formazione: Gaetano Curreri (vocal e tastiere), Beppe D'Onghia (tastiere), Giovanni Pezzoli (alla batteria), Andrea Formili (chitarra).

Barl. Il 18 al «Renoir club» l'ultimo appuntamento dell'*Aro reggae festival '90* con il concerto dei *Loketo*, per scatenarsi al ritmo del «soulous», la rumba congo-zairese. Il gruppo, formato da sei elementi più due danzatrici, è guidato da Diolo Dibala, ex-chitarrista del grande Kanda Bongo Man.

Novellara. Il 28 e 29 luglio nella rocca di Novellara (Reggio Emilia) *Donne in jazz*, improvvisazioni musicali da tutta Europa con Joelle Leandre al basso, Irene Schweizer (pianoforte), Annemarie Roelof (violino e trombone), Maggie Nicols (voce). Co Street al sassofono. Ci sarà anche la vocalista Tiziana Ghiglioni.

Dolo. Serata inaugurale del *Riviera jazz 1990* sabato 14 alle 21.30 all'Hotel Villa Margherita di Mira (Venezia), Roberta Davis (voce) in concerto con Riccardo Zegna (piano), Piero Leveratto (contrabbasso), Alfred Kramer (batteria). Concerto e cena all'aperto, prenotazioni allo 041/4265800. Dal 16 al 19 luglio al Petrolini (ex macello) *Jam sessions* con musicisti italiani e americani, ingresso libero. L'orario? Naturalmente «round midnight».

Primefilm. Esce nelle sale il fluviale «Mahabharata» di Peter Brook

Quando gli dei scendono in guerra

SAURO BORELLI

Mahabharata
Regia: Peter Brook. Sceneggiatura: Peter Brook, Jean-Claude Carrière. Fotografia: William Lubchansky. Musica: Toshi Tsuchihashi, Kim Menzer, Kudi Erguner, Sarmila Roy. Interpreti: Robert Langdon Lloyd, Bruce Myers, Vittorio Mezzogiorno, Andrey Sewerny, Mamadou Dioume, Jean-Paul Denizon, Francis-Inghilterra. 1989. Roma: Mignon. Milano: President

«...l'India vive in un clima di costante creatività. Sebbene la vita vi scorra con la maestosa lentezza di un grande fiume, nello stesso tempo, ogni atomo della corrente possiede una sua propria energia dinamica. L'indiano ha esplorato senza sosta tutte le possibilità dell'esperienza umana, qualunque aspetto essa abbia... L'arte consiste nel celebrare le più raffinate possibilità di ogni elemento, nell'estrarre l'essenza da ogni dettaglio così che questo possa rivelare se stesso come parte significativa di un tutto indivisibile...». È, dunque,

sulla traccia di simili intuizioni che il trattatista-cineasta inglese d'origine, ma cosmopolita per pratica e vocazione Peter Brook ha realizzato prima per grandi, atipici luoghi scenici (Avignone, Prato) e, quindi, per lo schermo (e in subordine per la televisione) la laboriosa trasposizione dell'imponente testo poetico-filosofico indiano *Mahabharata*, silloge densa e affascinante datata tra il IV e V secolo avanti Cristo, cui vanno fatti risalire racconti, aneddoti, tradizioni di un'epoca, una storia, un mito.

Comparsa in anteprima alla Mostra veneziana dell'89, la versione cinematografica del *Mahabharata* esce nei cinema in una versione di poco meno di tre ore, con sottotitoli italiani. Benché ridotti all'essenziale, i capitoli centrali della sminuata saga originaria in sanscrito - cioè, *La partita a dadi*, *L'esilio nella foresta*, *La guerra* - sono articolati nella particolare dimensione cinematografica in modo che la più corruca, cruenta parte dedicata ap-

punto al tema *La guerra* acquisì privilegio, dominante peso drammaturgico. Si sa, d'altronde, che questa stessa parte, cui dà ampio spazio il classico poema indiano *Bhagavadgita*, indugia particolarmente nel prolungato, significativo dialogo tra il dio Krishna e l'indomito guerriero Arjuna (qui interpretato con misura e passione esemplari da Vittorio Mezzogiorno) proprio nel colmo di una battaglia che potrebbe segnare le sorti definitive dei contendenti in campo. Ma andiamo con ordine. Va premesso che dalla dizione stessa *Mahabharata* discende poi, attraverso intricate ramificazioni, tutto il fitto ordito di questo poema folto, sì, di epiche gesta, ma non privo nemmeno di arguzie, di trasfigurazioni oniriche-visionarie degne delle *Mille e una notte*, cui si appropria per molti aspetti, o dell'arioso *Orlando Furioso*, al quale il lavoro congiunto di Peter Brook e Jean-Claude Carrière fa pensare in più d'una occasione. *Mahabharata* non significa in effetti che «apologia grande» (*Maha*) della nobile e potente schiatta

dei *Bharata*, signoria da cui presero origine negli anni, nei secoli successivi le stirpi bellissime dei Kaurava e dei Pandava, che, pur legati da stretti vincoli di sangue, si dedarono con passione a guerreggiare tra di loro. L'incipit del film è scandito subito da presenze, da eventi di ermetica, ambigua spettacolarità. Un ragazzo si aggira, gentile e curioso, per i meandri di un tempio induista. Di lì a poco incontra l'irsuto, ma cordiale santone Vyasa che lo prega di mettere per iscritto quel che egli «sa» della storia dei suoi lontani antenati e di tutti i conflitti nei quali essi si cimentarono. Ma il ragazzo non sa scrivere ed allora, ilare e provvido, sopraggiunge il semidio Ganesha, mezzo uomo e mezzo elefante, che di buon grado comincia a scrivere in un gran libro vicende e fatti di meravigliosa sostanza. Si succedono, s'incalzano così turbolenti amori e acerbissimi odi, mentre clan e stirpi, pure tra loro imparentati, si affrontano in liti, contrasti, sempre più dissennati. Sino a quella sorta di «resa dei conti» che vede, gli uni contro gli altri armati, ne-

mici inconciliabili, i Kaurava e i Pandava, trasparenti emblemi dell'intera umanità. In tanto e tale dramma si staglia, eroica e decisiva, la presenza del valoroso guerriero Arjuna che, subdolamente pungolato dal «machiavellico» dio in sembianze d'uomo Krishna, si scatenava nell'epilogo in un tripudio di violenza atroce, annichilitrice. Questo, dunque, per sommi capi il *Mahabharata* cinematografico di Peter Brook e Jean-Claude Carrière. Per l'intero arco dello spettacolo si avverte costante la sensazione di assistere, fatte tutte le debite distinzioni, ad una contesa, ora mitica ora «realistica», più che mai attuale, ravvicinatissima. Tanto da imprimere alla «rappresentazione», inventata da Brook e da tutti i suoi, un valore altamente emblematico e denso di riverberi metaforici. Non a caso, nel colmo della sanguinosa tragedia del *Mahabharata*, un adolescente ieratico e ispirato susurra serenamente: «La morte non esiste. La morte è abbandono, ignoranza. La vita è consapevolezza, vigile responsabilità».



Uno dei personaggi del «Mahabharata» di Peter Brook

Il programma di Locarno '90

Kulesov, Soldini, Amelio Un incontro Italia-Urss

MILANO Ieri mattina, al Circolo della Stampa, il presidente e il direttore del Festival di Locarno, Raimondo Rezzonico e David Streif, hanno presentato la 43ª edizione della rassegna che avrà luogo dal 2 al 12 agosto prossimi. Le opere della sezione competitiva, quest'anno, non dovrebbero superare l'aurea misura di 17-18 film mentre quelli proposti fuori concorso per le serate in piazza, normalmente frequentate da un numero di spettatori variabile tra le 5 e le 8.000 persone per ogni proiezione, restano saggiamente circoscritti a una dozzina.

La sezione retrospettiva, quest'anno particolarmente ricca e importante, è dedicata al pioniere del cinema sovietico Lev Kulesov (1889-1970), autore, tra le tante innovatrici imprese realizzate specialmente nei gloriosi anni Venti, del satirico, genialissimo *Le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi*. Altre peculiarità appassionate del 43º Festival di Locarno risultano, da una parte, la pluma presenza di film italia-

ni con le prime assolute delle nuove opere di due giovani autori quali il dotato Silvio Soldini, *L'aria serena dell'Ovest*, e Gabriella Rosaleva, *La sposa di San Paolo*, e la proposizione (suon concorso) di gli riconosciuti successi come il bel film di Gianni Amelio, *Porte aperte*, lo splendido apologetico *Il sole anche di notte* di Paolo e Vittorio Taviani; e, dall'altra, con un doveroso omaggio alla memoria di Cesare Zavattini, scomparso poco meno di un anno fa. L'attenzione particolare verso il nostro cinema, va sottolineato, è stata propiziata anche indirettamente dal recente accordo bilaterale di cooperazione tra il governo italiano e quello elvetico giustiziato a proposito delle coproduzioni cinematografiche dei due paesi.

Se si aggiunge al rituale spazio riservato alla produzione svizzera di recente, il quadro globale di Locarno '90 è pressoché delineato. In giuria, ci saranno personaggi quali l'attrice Nastassia Kinski e i cineasti Nanni Moretti, Miral Sen, Aleksandr Sokurov. □ S.B.